



BARTOLOMEO & C *Associazione fondata da
Lia Varesio*

2016

VUOI RENDERTI UTILE?

Alla Bartolomeo & C. servono:

- :: Salumi, formaggi, crackers, biscotti, brioches, succhi di frutta;
- :: Scatolame vario (tonno, carne, verdure, etc), olio, caffè, zucchero;
- :: Rasoi monouso, spazzolini da denti e dentifricio, shampoo, bagnoschiuma, saponette;
- :: Indumenti (da uomo): slip, calze, pigiami, camicie, giacche a vento, pantaloni;
- :: Asciugamani, lenzuola (a una piazza), federe.

DESTINA IL 5 X 1000 dell'IRPEF

alla Bartolomeo & C. indicando nella dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730) il nostro codice fiscale:

97512830015

FAI UN'OFFERTA

Bartolomeo & C. Onlus - Banca UNICREDIT

IBAN: IT09K0200801106000001535938

Le offerte sono detraibili dalle imposte.



LA CASA DI CHI È
SENZA CASA

La Bartolomeo & C. Onlus ringrazia tutte le persone che generosamente la sostengono con ogni forma d'aiuto.

44

Introduzione

Anche nel 2016, come negli ultimi sei anni, è aumentato il numero delle persone che si sono rivolte alla Bartolomeo: abbiamo avuto in via Camerana 19.600 passaggi di persone, in media sono passate 80 persone al giorno, per 5 giorni alla settimana, per 11 mesi.

Oramai è dal 2010 che il numero di bisognosi cresce e ciò che è più preoccupante è che tale numero sembra destinato ad incrementarsi!

Alla Bartolomeo chiedono aiuto:

- le persone che, con una lunga storia di vita sulla strada, presentano patologie psichiatriche o problemi di dipendenza da alcol, sostanze e gioco d'azzardo ormai cronicizzati;
- le persone, che si rivolgono per la prima volta, che non hanno più un'occupazione, non riescono a reinserirsi nel mondo del lavoro e non hanno ancora maturato il diritto alla pensione. Sono sfrattate e, dopo avere speso gli ultimi risparmi per pagarsi un posto letto in pensione o essere stati ospitati da amici e parenti, iniziano a dormire in luoghi impropri come i pronto soccorso degli ospedali, garage, automobili, treni, oppure a iniziano a frequentare i dormitori;
- le persone che hanno ancora un'abitazione, ma non riescono più a mantenerla e hanno bisogno di un sostegno economico. Oppure sono persone che, dopo avere trascorso alcuni anni per strada, hanno avuto la casa popolare, ma devono vivere con sussidi economici insufficienti.



Alla Bartolomeo chiedono un posto letto, un pasto, un sacchetto merenda, un pacco viveri, un vestito, un sussidio economico, la possibilità di lavarsi, un orientamento.

Nel dormitorio di Via Saluzzo “il Bivacco” nel 2016 abbiamo ospitato 165 persone (ciascuna delle quali per un massimo di 30 giorni), di cui 91 per la prima volta. Oltre all’ospitalità notturna, ai 15 ospiti è offerta la cena e la colazione. La lista d’attesa per accedere al dormitorio non è mai stata inferiore ai tre mesi.

Nella convivenza guidata di Via Galliari “il Campo base” abbiamo ospitato 5 persone (ciascuna per un periodo di circa un anno) già inserite in progetti accordati con i Servizi Sociali e in attesa di casa popolare.

Nei quattro alloggi (due in via Bellezia, uno in Via Bonelli, uno in via Baretti e uno in Via Pianezza) abbiamo accolto 22 persone (ciascuna per periodi oscillanti tra i sei e i dodici mesi), che svolgevano lavori saltuari e non avevano la possibilità di mantenere un’abitazione.

Nel centro diurno di Via Camerana 8, ogni giorno, dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 18, abbiamo ospitato circa 10/15 persone, che non hanno altro posto dove rimanere, se non la stazione.

Nel 2016 è proseguita la collaborazione con gli Avvocati di strada, che prestano assistenza legale gratuita alle persone senza fissa dimora, come illustrato nel successivo articolo “Report della sezione torinese di Avvocati di Strada sulla collaborazione con Bartolomeo & C”.

Nel 2016 non sono poi mancati gli appuntamenti festosi:

- partecipazione all’apertura della porta santa delle opere di misericordia presso il Cottolengo;
- gita a Varazze presso il Convento dei Padri Domenicani, con messa, visita del chiostro e squisito pranzo con vista mare;
- giornata di festa presso l’Associazione Lesna 2000 con ottimo pranzo e balli per tutti;
- gita al mare a Borgio Verezzi, come tutti gli anni partenza con tempo nuvoloso e poi al pomeriggio sole;



Gita a Varazze.

- concerto di violoncello di Gabriele Montanaro al centro diurno e al Bivacco, molto seguito ed apprezzato;
- mercatino della solidarietà in via Magenta per autofinanziarci e incontrare amici e benefattori;
- vigilia di Natale, con la Santa Messa nella parrocchia di San Secondo, a cui è seguita una gustosa cena;
- cena dei mille organizzata dal Banco Alimentare all'Oval Lingotto;
- cena organizzata dai Padri Camilliani presso il ristorante La Vetreria.

Vogliamo anche ricordare la nostra Fondatrice Lia Varesio, alla quale l'8 marzo 2016 l'Agenzia territoriale per la casa di Torino "ATC", in corso Dante 14 ha dedicato una sua sala.

Ci teniamo, inoltre, ad informare che è iniziato l'iter per dare avvio al processo di beatificazione della nostra Fondatrice Lia. A tal proposito, invitiamo chi ha avuto modo di conoscere e apprezzare Lia di farci avere la testimonianza, nel formato indicato a pag. 9, entro il 28 febbraio 2017.



Come ogni anno, rinnoviamo l'invito, a chi può, a sostenere l'Associazione con prodotti alimentari e offerte, in quanto abbiamo sempre più bisogno di aiuto per poter donare aiuto.

Nel 2015 abbiamo sostenuto costi per circa Euro 294.000 (di cui 81.000 per il personale dipendente, 58.000 per gli alimenti, 53.000 per la ristrutturazione del Bivacco, 27.000 per gli immobili, 30.000 per i sussidi economici, 21.000 per le spese di gestione, 10.000 per le attività ricreative, 11.000 per il dormitorio e 3.000 per le imposte) a fronte di offerte per circa Euro 244.000 – di cui 12.000 derivanti dalla destinazione del cinque per mille e 15.000 dall'otto per mille.

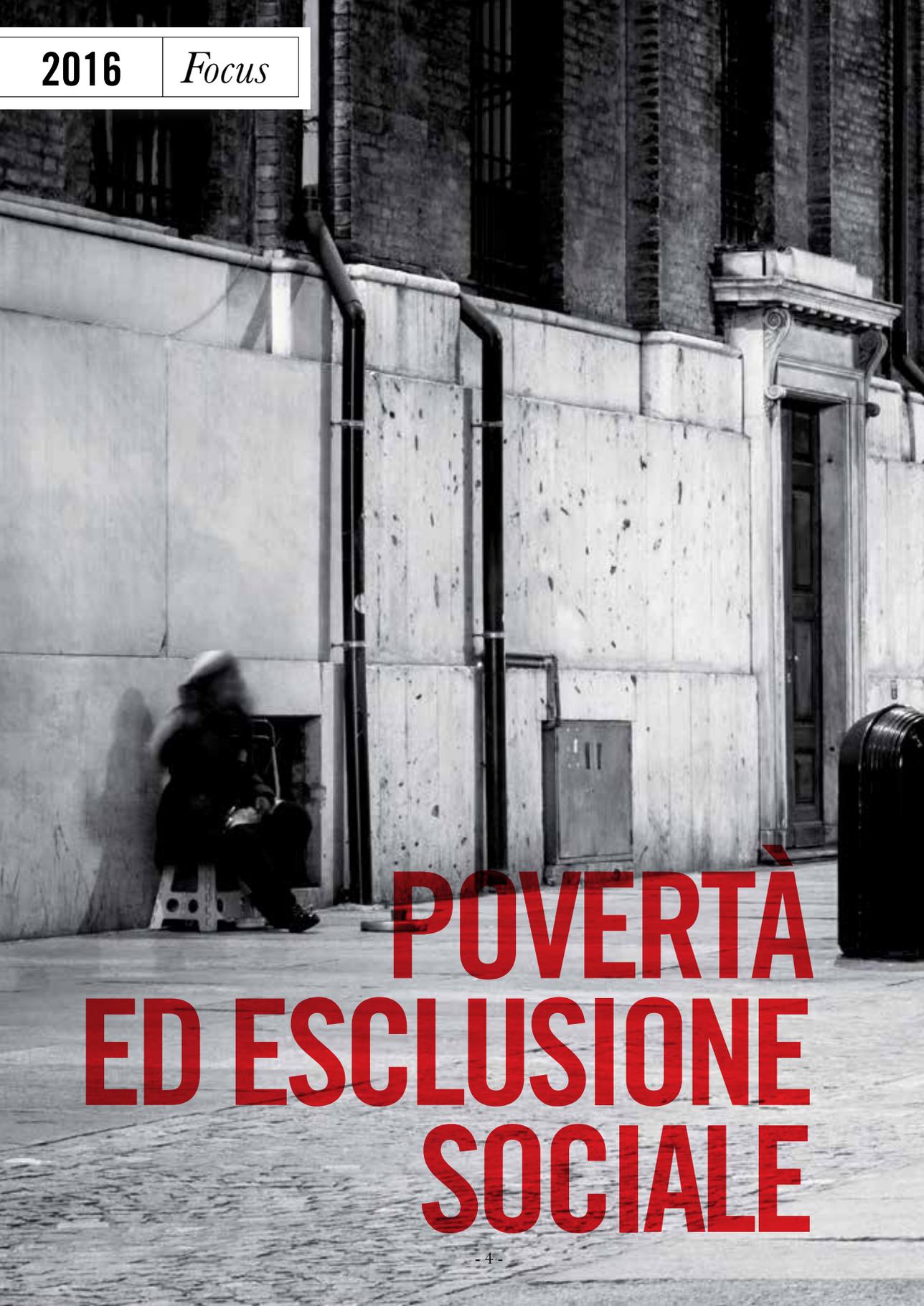
Ci preme sottolineare che l'Associazione non riceve contributi da enti pubblici, ma vive solamente grazie alle offerte dei privati.

Un pensiero e un ricordo per gli amici che nel corso di quest'anno ci hanno lasciato: Francesco, Massimiliano, Diego, Filippo e Lorenzo.



2016

Focus



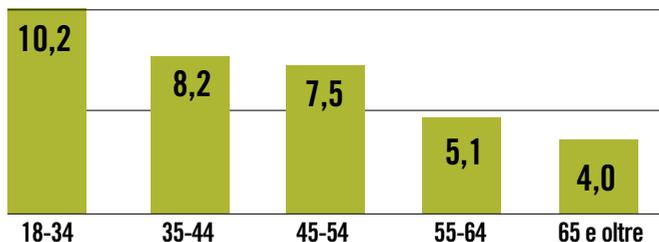
**POVERTÀ
ED ESCLUSIONE
SOCIALE**



LA POVERTÀ IN ITALIA

In Italia – secondo i dati Istat – vivono in uno stato di povertà 1 milione 582 mila famiglie, un totale di quasi 4,6 milioni di individui. Si tratta del numero più alto dal 2005 ad oggi; e si tratta, parlando di povertà assoluta, della forma più grave di indigenza, quella di chi non riesce ad accedere a quel paniere di beni e servizi necessari per una vita dignitosa. Le situazioni più difficili sono quelle vissute dalle famiglie del Mezzogiorno, dalle famiglie con due o più figli minori, dalle famiglie di stranieri, dai nuclei il cui capofamiglia è in cerca di un'occupazione o operaio e dalle nuove generazioni. Un elemento inedito messo in luce nel rapporto e che stravolge il vecchio modello di povertà italiano è che oggi la povertà assoluta risulta inversamente proporzionale all'età, diminuisce all'aumentare di quest'ultima. La persistente crisi del lavoro ha infatti penalizzato (o meglio, sta ancora penalizzando) soprattutto giovani e giovanissimi in cerca “di una prima/nuova occupazione” e gli adulti rimasti senza un impiego.

Incidenza della povertà assoluta tra le famiglie per classe di età della persona di riferimento



Fonte: Istat 2016

Accanto alle fonti della statistica pubblica il rapporto dedica ampio spazio ai dati raccolti presso i Centri di Ascolto promossi dalle Caritas diocesane o collegati con esse (i dati sono stati raccolti presso 1.649 CdA, dislocati su 173 diocesi). Nel corso del 2015, le persone incontrate sono state 190.465. Come nel passato, il peso degli stranieri continua ad essere maggioritario (57,2%) anche se non in tutte le aree del Paese; nel Mezzogiorno la percentuale di italiani è infatti pari al 66,6%.

Persone ascoltate nei CdA per cittadinanza e macroregione Anno 2015 (%) – Mancate risposte: 8000

	Nord	Centro	Sud	Italia
Cittadinanza italiana	34,8	36,2	66,6	42,2
Cittadinanza non italiana	64,5	63,2	33,1	57,2
Altro	0,7	0,6	0,3	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
	(83.536)	(59.053)	(39.876)	183.465

Fonte: Caritas Italiana 2016

Rispetto al genere il 2015 segna un importante cambio di tendenza; per la prima volta risulta esserci una sostanziale parità di presenze tra uomini (49,9%) e donne (50,1%), a fronte di una lunga e consolidata prevalenza del genere femminile. L'età media delle persone che si sono rivolte ai CdA è 44 anni. Tra i beneficiari dell'ascolto e dell'accompagnamento prevalgono le persone coniugate (47,8%), seguite dai celibi o nubili (26,9%). Il titolo di studio più diffuso è la licenza media inferiore (41,4%); a seguire, la licenza elementare (16,8%) e la licenza di scuola media superiore (16,5%).

I disoccupati e inoccupati insieme rappresentano il 60,8% del totale. I bisogni o problemi più frequenti che hanno spinto a chiedere aiuto sono perlopiù di ordine materiale; spiccano i casi di povertà economica (76,9%) e di disagio occupazionale (57,2%); non trascurabili, tuttavia, anche i problemi abitativi (25,0%) e familiari (13,0%). Frequenti le situazioni in cui si cumulano due o più ambiti problematici. Su 100 persone (per le quali è stato registrato almeno un bisogno) solo il 38,6% ha manifestato difficoltà relative ad una sola dimensione. Per i restanti casi risultano esserci situazioni in cui si sommano almeno due (29,9%) o più ambiti problematici (31,5%). La sfida più difficile in termini di presa in carico e di sostegno riguarda proprio queste ultime.

LE PROPOSTE DI CARITAS ITALIANA

In risposta al forte incremento della povertà assoluta in Italia l'unica strada percorribile è quella di un Piano Pluriennale di contrasto alla povertà, che porti alla introduzione nel nostro Paese di una misura universalistica contro la povertà assoluta.

- Tale Piano, come proposto da tempo dall'Alleanza contro la povertà, di cui Caritas Italiana fa parte, dovrebbe prevedere, in una prospettiva di medio lungo-periodo, un graduale e progressivo incremento degli stanziamenti in modo da raggiungere tutte le persone in povertà assoluta e – considerate le profonde differenze territoriali nel funzionamento dei servizi alla persona – rafforzare adeguatamente i sistemi di welfare locale.
- Questa prospettiva di “gradualismo in un orizzonte definito” si può realizzare se il legislatore mette a fuoco da subito (nella legge di bilancio 2017): il punto di arrivo del percorso, le tappe intermedie, l'allargamento progressivo di anno in anno della platea dei beneficiari, l'incremento progressivo delle risorse stanziate annualmente (cfr. Caritas Italiana, Non fermiamo la riforma. Rapporto 2016 sulle politiche contro la povertà in Italia).

Appare urgente attivare politiche del lavoro tese a contrastare la disoccupazione, in modo particolare quella giovanile, perché come ricorda Papa Francesco: «Quando non c'è lavoro a rischiare è la dignità, perché la mancanza di lavoro non solo non ti permette di portare il pane a casa, ma non ti fa sentire degno di guadagnarti la vita! Oggi i giovani sono vittime di questo [...]».

Si auspica inoltre la promozione e l'incentivazione di percorsi di studio e formazione per i giovani, soprattutto nelle famiglie meno abbienti. La cultura e l'istruzione sono, infatti, gli elementi che possono maggiormente tutelare dai possibili percorsi di impoverimento (anche in termini preventivi), ostacolando anche quei circoli viziosi di povertà che si trasmettono spesso “di padre in figlio”.



LA STAMPA

L'AVVENTURA DELLA BARTOLOMEO & C COME CAMMINO VERSO LA BEATIFICAZIONE

LA STORIA DI LIA VARESIO

Salire agli onori degli altari è lungo e difficile. E non parliamo delle vite, sempre costellate di sofferenze e sacrifici, delle personalità esemplari che possono aspirarvi, ma del dopo, della strada verso la santità secondo le regole della Chiesa. E le regole dicono che serve un miracolo per la beatificazione ed un secondo miracolo per la santificazione. Quello che per Pier Giorgio Frassati non sarebbe finora stato trovato. Così, oggi a Cracovia saranno tutti con il fiato sospeso, aspettando le parole che Papa Francesco potrebbe pronunciare sul giovane beato torinese amico dei poveri. Accanto agli ultimi a Torino, intanto c'è un'altra storia di "santità sociale" che tenta lentamente di farsi largo. È una storia "contemporanea", dal momento che si sviluppa tra gli anni Settanta e la svolta del Duemila: quella di Lia Varesio, fondatrice dell'associazione di volontari Bartolomeo & C. al fianco degli ultimi, in strada. Un nutrito gruppo di personalità che l'hanno conosciuta da vicino e hanno potuto toccare con mano l'importanza e la sincerità della sua opera, oltre alla straordinaria ricchezza spirituale, ha pensato che esistano le condizioni per avviare il complesso iter per arrivare all'apertura del processo. Nel frattempo, le persone che le sono state più vicine hanno messo insieme una raccolta di preghiere e di pensieri profondamente spirituali che testimoniano quanto Lia Varesio, che era un consacrata dell'Istituto Santa Maria degli Angeli, avesse il pensiero costantemente rivolto a Dio. "Abbiamo pregato chi ha conosciuto Lia - racconta Marco Gremo, presidente della Bartolomeo & C. e compagno di strada della fondatrice - di scriverci una testimonianza. Finora



hanno risposto una trentina di persone, ma per supportare la richiesta al vescovo di dare inizio al processo ne servono altre”. Nella Chiesa, a sostenere l’opportunità di valorizzare la figura della piccola donna che ha combattuto e sostenuto per tutta la vita le ragioni degli ultimi sono personalità come l’arcivescovo emerito, il cardinale Severino Poletto, il vescovo ausiliare emerito, monsignor Fiandino, l’ex direttore della Caritas don Baravalle, l’attuale direttore, Dovis, don Ciotti. Nella società civile si va dal sindaco Novelli allo psichiatra Crosignani. “Ma il tempo passa – ha osservato Dovis recentemente – e potremmo perdere preziosi elementi”. Ancora Gremio: “È bene che chi può dare un apporto lo faccia, scrivendo o registrando”. Chi è in queste condizioni deve essere il più preciso possibile, inserendo date, citando fatti e incontri, spiegando se e come ha collaborato con Lia, se ha colto fatti spirituali magari collegati a fatti materiali, della sua vita di fede. “È utile - spiega Dovis – inserire qualche riga in cui spiegare perché merita far partire l’iter del processo di indagine canonica sulle virtù eroiche di Lia”.

31 luglio 2016

Maria Teresa Martinengo

NomeCognome Nato/a.....

IlDomiciliato a....., Via

Occupazione /Ruolo sociale : lavoratore ...pensionato .. ecc.....

Breve sintesi del contesto nel quale si è conosciuta Liadata
luogo.....
circostanza

Descrizione di fatti salienti e significativi del suo operato ai quali il testimone ha assistito
.....

Descrizioni eventuale di fatti della sua vita spirituale sulla sua fede e sul modo di viverla
concretamente con gli ultimi.....

Aspetti del carattere che hanno colpito il testimone

Allegare eventuali documenti in possesso del testimone quali : foto, scritti di Lia ecc.....

Sintesi dei motivi per i quali potrebbe meritare l’avvio dell’iter burocratico per il processo di indagine
canonica sulle sue virtù eroiche.....

Richiesta esplicita nella conclusione che sia avviato il processo al fine di consentire la causa
di beatificazione.

Firma leggibile

Allegare copia documento di identità

REPORT DELLA SEZIONE TORINESE DI **AVVOCATO DI STRADA**
SULLA COLLABORAZIONE CON BARTOLOMEO&C

DIFENDERE GLI ULTIMI

Non è facile pensare e soprattutto mettere nero su bianco ciò che si prova nel fare servizio per i senza fissa dimora.

Ho provato a scrivere queste poche righe diverse volte cercando di raccontare cosa facciamo, chi incontriamo, ma ogni volta sentivo che “mancava un pezzo”. Così ho pensato che per “rendere l’idea” di ciò che si prova ogni volta che si fa uno sportello fosse semplicemente

necessario “partire dall’inizio”.

Fine maggio 2015. È il mio primo servizio per Avvocato di Strada, associazione di volontariato formata da avvocati che mettono le proprie competenze in ambito legale al servizio dei senza fissa dimora. Lo sportello è alla Bartolomeo e C. Inizia alle 16 ma io con la mia “ansia da prima volta” arrivo con almeno quindici minuti di anticipo. Decido quindi di

attraversare la strada e di prendermi dei minuti per osservare le persone che sono in coda davanti alla porta della Bartolomeo. I volti sono stanchi, segnati e qualcuno, purtroppo, deve aver bevuto un po’... Si apre la finestrella che dà su Via Camerana e dietro c’è un viso sottile, uno sguardo dolce ma anche deciso: è Paola che cerca di capire le esigenze di chi ha davanti a sé nel modo più delicato e convinto

che io abbia mai visto. C'è chi vuole un panino, chi non sa dove andare a dormire e chiede informazioni, c'è qualcuno che è stato indirizzato lì da altri dormitori... Paola con pazienza risponde a tutti.

Arrivano i "miei compagni" ed è ora di iniziare lo sportello.

Ci sono due o tre persone in coda e il primo che suona è C. Entra quasi di soppiatto forse un po' preoccupato. Non sa cosa aspettarsi e sinceramente

nemmeno io. Sulla carta sembra facile, ma nella realtà?

Controlliamo i documenti e vedo che abbiamo la stessa età. Questa cosa mi spiazza parecchio soprattutto perché il motivo per cui si rivolge a noi è che non gli fanno più vedere la figlia.

Gli diamo la nostra consulenza, lui educatamente ci ringrazia, si alza e va via.

Non dimenticherò mai il volto di C. e come il suo, non dimenticherò

molti altri volti.

Tanti, si rivolgono a noi anche solo perché hanno bisogno di sfogarsi con qualcuno, di riversare su altri i loro problemi e le difficoltà che una vita trascorsa per strada ti mette davanti.

Purtroppo non sempre è facile non farsi coinvolgere.

Sono storie che ti attraversano, persone che con il loro vissuto ti fanno riflettere su ciò che ognuno di noi ha e su quanto diamo per scontati gli affetti e le cose che abbiamo.

Sembra retorica e forse lo è. Ma chi non prova determinate esperienze non può capire fino in fondo come ci si sente dentro a queste realtà. Non può capire che lavoro straordinario facciamo Paola, Cesare e tutti i volontari della Bartolomeo e degli altri dormitori.

Non può capire quanto sia difficile avere a che fare con la sofferenza, la rabbia e la diffidenza di chi si trova, a volte per sfortuna altre volte per scelte sbagliate, a vivere con il niente, a dormire su un cartone,

a lavarsi nei bagni pubblici e magari a non mangiare tutti i giorni.

Sono le 18, raccogliamo le nostre cose e salutiamo Paola. Lo sportello chiude ed è ora di andare a casa... Già... a casa.

Dora

*Avvocato di Strada
Torino*



Contatti torino@avvocatodistrada.it

Come spesso accade, l'immaginario comune, anche dopo decenni di istruzione formale, era l'unica base di conoscenza che avevo su alcuni "mondi sociali" come quello che ha a che fare con la situazione dei senza fissa dimora.

Lontano da averne compreso l'estrema complessità e ricchezza, attraverso la mia breve esperienza in B&C la prima fondamentale banalità che mi sono ritrovato ad affrontare è l'unicità del singolo "senzatecno". Insomma, quest'ultima è un'etichetta che, a differenza da altre categorie di tipo sociale o economico, poco dice e caratterizza le persone a cui viene applicata. Certo, ci sono delle ragioni più comuni e diffuse per "cadere" in questo stato di povertà, ma davvero i tipi di persone, le loro provenienze, le loro aspirazioni e il loro "modo di vivere" sono difficilmente racchiudibili in una formula o una regola.

Seconda fondamentale banalità, non sono persone "anormali". Gran parte di questi - e sempre più la maggioranza - sono persone comuni che prima - e spesso anche durante - il periodo di "senzatecno" incontrandoli casualmente non desterebbero alcun sospetto.

Certo chi ha più esperienza di me mi insegna che i "classici barboni" esistono ancora e d'altronde tutti li possiamo vedere soprattutto nelle grandi città.

In ogni caso, sfatati due grandi falsi pregiudizi rifiutati ormai da molti, ma credo ancora radicati nei più (come era il mio caso), la percezione che ho avuto nel dormitorio è che tutti i "senzatecno" siano desiderosi in un modo o nell'altro di accettazione, normalità e "calore umano". Non tutti sono grandi chiacchieroni, ancor più non tutti sono desiderosi di raccontarti la loro vita e non mi pare neppure che tutti stiano a chiederti aiuto neppure implicitamente.

Certo se, diversamente da me, sei un tipo estroverso e ci sai fare, molti hanno voglia di parlare, di condividere le loro esperienze e magari di ricevere suggerimenti e supporto extra-dormitorio.

Tuttavia, tutti credo apprezzino la possibilità di isolarsi per un po' nelle quattro mura della B&C non solo e soltanto per somiglianza con una casa vera, ma per trovare uno spazio dove non doversi sentire giudicati e non doversi giustificare (anche solo verso se stessi), dove semplicemente entrare e farsi gli affari propri al trascurabile costo del rispetto di qualche usuale regola di convivenza.

In più, qualunque cosa si dica, credo che anche i più scontrosi o i più indifferenti nel varcare la soglia si sentano immersi in quello che chiamo "calore umano" e

>>>



>>>

da questo siano comunque attratti. Non sono le cure e le attenzioni personalizzate che probabilmente rifiuterebbero – qualcuno magari addirittura con arroganza o disprezzo – ma sono la presenza sicura e l'implicita disponibilità dei volontari ad essere percepite e assaporate. Ripeto, sicuramente ormai per molti queste sono banalità... ma nelle banalità spesso si trovano le più grandi verità. Per questo, per tutte le altre esperienze e per l'opportunità di poter tentare di fare qualcosa di buono, ringrazio l'associazione e tutti i suoi membri.

Marco

Sono anni ormai che svolgo attività di volontario della Bartolomeo & C.

Anni con momenti belli e con momenti difficili, con momenti di sconforto e con momenti di esaltazione.

Ricordo il mio primo giorno alla Bartolomeo: ho cominciato tentando di pulire, insieme a Cesare, l'appartamento di Filippo.

In questi anni, amici ho trovato e amici ho perso: Filippo è mancato qualche mese fa...

Mi sono spesso interrogato, e continuo a farlo ogni giorno, su quali sono i valori che mi hanno spinto e mi spingono ad essere volontario della B&C.

È difficile definire scientificamente il significato di "valore": o meglio, io non ne sono capace.

Ho capito che il concetto di "valore" non è qualcosa di assoluto e immutabile ma piuttosto il contrario: varia in base alla latitudine, all'epoca storica, alla cultura di un individuo, etc.

Per esempio

- nell'ambito estetico, gli artisti si rifanno al valore del bello, ma lo intendono poi in maniera diversa: così un artista si rifarà ai valori barocchi, un altro artista a quelli gotici, un altro ancora ai valori cubisti, etc.
- In ambito etico, il valore del buono è interpretato nella pratica in infinite sfaccettature più o meno laiche, più o meno religiose.

Proprio perché i valori sono tanti e inconciliabili tra loro, nell'accettare certi valori se ne escludono necessariamente altri.

Fare riferimento a Valori assoluti (agire sulla base di ben precisi principi, senza porsi il problema delle conseguenze che da essi scaturiranno) o rifarsi a valori di responsabilità (in tutti i casi in cui si bada alle conseguenze dell'applicazione dei principi)?

La prima (l'etica dei principi) è tipica del religioso, del sindacalista, la seconda (l'etica della responsabilità) è tipica dei politici, del burocrate, del manager.

Vivere secondo l'etica dei principi o vivere applicando l'etica della responsabilità è una scelta difficile da fare perché vuol dire fare una scelta tra due visioni opposte della vita e difficilmente conciliabili.

Per chi vuole approfondire, occorre leggere quanto scritto sul tema da Max Weber (filosofo vissuto a cavallo tra il 1800 e il 1900).

>>>

>>>

Torniamo alle mie motivazioni, ai miei valori etici: quali sono i valori che mi hanno spinto e mi spingono ad essere volontario di una associazione come la B&C?

Io cerco continuamente una via intermedia che mi permetta di conciliare i miei "principi" con il vivere responsabilmente il mio tempo, cercando cioè di coniugare il meglio delle due filosofie.

Quando ho deciso di operare al fianco di una associazione di volontari, ho fatto una precisa scelta di campo: potevo scegliere di tornare a militare in un partito politico, oppure potevo scegliere una associazione che si occupa di animali abbandonati.

E invece ho scelto la Bartolomeo&C, perché:

- è animata da solidi principi,
- opera nella realtà quotidiana confrontandosi tutti i giorni con i risultati di scelte e assumendosi la responsabilità delle sue azioni.

Cioè riesce, come può, a coniugare l'etica dei principi e l'etica delle responsabilità.

Vivo la mia partecipazione alla vita dell'associazione alle volte anche con animosità (dialettica) in quanto cerco di non far prevalere un tipo di principio sull'altro.

Qualche volta mi sembra di esserci riuscito, qualche volta mi sono sentito solo vedendo prevalere una etica sull'altra.

Qualche volta i miei principi di solidarietà sono pesantemente messi in discussione dai risultati che otteniamo, con il nostro operare a fianco dei dimenticati e degli invisibili di Torino.

Ma sono proprio i rari risultati positivi che aumentano in me la consapevolezza che bisogna insistere e non fermarsi.

Mi aiuta sapere che ho al mio fianco, tanti amici che in silenzio, non ci fanno mancare il loro sostegno, donando quello che possono.

Dovrebbero però questi amici, ricordarsi che anche in cabina elettorale si può fare tanto...

Matteo

Avevo chiesto ad uno dei nostri ospiti al bivacco, Ferdinando, di mettere giù due righe per aiutarci a riempire la pagine del nostro giornalino annuale. Gli ho detto di scrivere quello che si sentiva, qualunque cosa potesse rappresentare la sua situazione e i suoi sentimenti verso di noi e verso il contesto in cui vive.

Noi stiamo attraversando un periodo delicato perché vorremmo essere un progetto; vorremmo essere qualcosa di più di un posto dove le persone vanno a passare la notte. Vorremmo creare delle prospettive per le persone che ci frequentano o almeno vorremmo conoscerle (una per una) e accompagnarle come del resto è stata la caratteristica dell'associazione da quando è nata.

Questo però deve fare i conti col fatto che anche noi volontari siamo talvolta in situazioni lavorative instabili o caratterizzate dalla cosiddetta "flessibilità" cioè dal dover essere sempre più disponibili al di fuori del normale orario di lavoro o pronti ad essere spediti fuori dalla nostra città, magari da un giorno all'altro.

Infine, riusciamo a rinnovarci? Ci possono essere nuovi e giovani volontari che si occupano degli altri in modo costante, incisivo, concreto? Certamente sì, ma come ispirare passione per un'attività a volte fin troppo semplice, fin troppo umile, come preparare qualcosa di caldo e mettersi a parlare con qualcuno che fino a ieri non sapevi chi fosse. Senza pensare che cambieremo il mondo ma semmai constatando che è lui che cambia e che dopo aver logorato lo stato sociale, logora le famiglie.

A queste domande si può tentare di rispondere con un simposio o nello stile della Bartolomeo & C.:

"Fra tutte le associazioni che danno calore umano io ho trovato la Bartolomeo & C. È da un anno e poco più che sto seguendo le loro attività e sono un aiuto per chi li conosce. E credo che Lia forse sarebbe contenta di loro. Forse perché io non l'ho mai conosciuta però me ne hanno parlato che era di un carattere tosto. Chissà cosa direbbe, però credo che come stanno portando avanti l'associazione sia come vuole lei. Sono il nostro riferimento, sono una famiglia, ci ospitano, per quanto possibile ci seguono. Avremo bisogno di più associazioni come questa... Elda che fa la dura ma è la più brava e mette una parola buona per chiunque"

Facciamo quindi che Ferdinando abbia messo una parola buona per noi. Che anche Lia metta una parola buona per noi (nemmeno io l'ho conosciuta, ma la metterò di sicuro). Tante cose sono difficili da prevedere, ma una cosa è certa: l'amicizia di sicuro non ci manca. Penso che sia la nostra risposta per tante cose.

Maurizio



Caro Filippo, guardo questa foto e improvvisamente mi scorrono nella mente frammenti di vita, immagini e ricordi di belle giornate condivise serenamente insieme. Sono passati più di vent'anni eppure il tuo ricordo è così nitido che non può essere cancellato... che bello quando Don Mazzi ci invitò alla trasmissione televisiva "Domenica In" per annunciare il progetto di Lia di aprire il primo dormitorio denominato "Il Bivacco".

Tu, proprio tu, fra i tanti, fosti scelto a rappresentare i nostri amici e insieme partimmo con l'aereo per Roma; eri molto emozionato quel giorno, era la prima volta che salivi su un aereo.

Poi, incredibilmente, durante la trasmissione eri più tranquillo di tutti noi a raccontare la tua esperienza di vita. Lia aveva scelto bene; tu eri sempre sincero e sapevi esserlo in qualsiasi occasione, anche di fronte alle telecamere in una trasmissione così importante a evidenza nazionale.

Grazie Filippo! di tutte le cose belle che ci hai trasmesso e della tua voglia di vivere, il tuo appetito, la passione per il Milan e per tutte le cose che facevi ma, soprattutto, per il tuo sorriso e la tua capacità di farti amare e apprezzare, nella semplicità dei gesti, da tutti noi.

Caro Lorenzo, non siamo riusciti a trovare una tua fotografia, eppure quasi tutti i volontari hanno chiesto di te e hanno espresso grande dispiacere alla notizia della tua scomparsa.

Ricordiamo il tuo spirito libero, lo sguardo profondo e gli occhi azzurri e limpidi che risaltavano appena ti si incontrava.

Spesso ti salutavo, all'uscita dal supermercato PAM di C.so Bramante e ho sempre avuto l'impressione che guardassi tutti quelli che entravano e uscivano da lontano, con un sorriso sereno, come se noi (la società) appartenessimo ad un altro mondo; il mondo di chi corre e non si può fermare ma, spesso, trascurava le cose essenziali.

Tu sei rimasto fra i semplici, i miti, i puri di cuore e così ti vogliamo ricordare. Ma il tuo ricordo è profondo e sembra strano, ma la tua foto non ha nessuna importanza perché sei rimasto dentro, nel cuore di tutti noi.

Quel clochard stava aspettando Lia.

Il ritorno periodico nella mia Torino è sempre pieno di emozioni e ricordi, ma questa volta è stata particolarmente toccante. Quando passando davanti alla porta del piccolo ex ufficio di Via Sacchi, vecchia sede della Bartolomeo & C. ho notato un clochard seduto sullo scalino della porta, luogo mitico di condivisione a ascolto nei primi anni della nostra associazione, dove si sono intrecciate storie di umanità di chi arrivava con un bagaglio composto di un solo sacchetto di plastica ma che conteneva un passato di disagio e di povertà di chi aveva perso tutto, anche la dignità, la famiglia, gli affetti. Quell'uomo seduto sullo scalino con lo sguardo enigmatico proiettato verso un futuro che forse non esiste mi ha fatto tornare alla mente le serate che trascorrevi con il mio amico Salvatore nei turni di accoglienza alle mille persone che con le loro piccole e grandi necessità chiedevano aiuto. Mi sembrò di incontrare per un istante, nell'icona vivente di quell'uomo, la figura di mia sorella Lia, che tendeva la mano a chi bussava per la prima volta...



alla “sua gente”, cercando un posto al dormitorio, un ricovero in ospedale, un sussidio, la residenza, un biglietto del treno per tornare dove forse c’era ancora un parente (qualcuno vendeva anche il biglietto), per alcuni la ricerca di una persona che si era persa, come per Aldo che riabbracciò la figlia dopo molti anni e tornò a vivere con lei, o ancora un aiuto a chi usciva dal carcere. In questo luogo affluivano come in una banca dati tante storie di umanità e miseria, che io cerco di esprimere nelle mie vignette del calendario della Bartolomeo & C nel ricordo di tanti amici scomparsi e nel ricordo di mia sorella Lia.

John Varesio



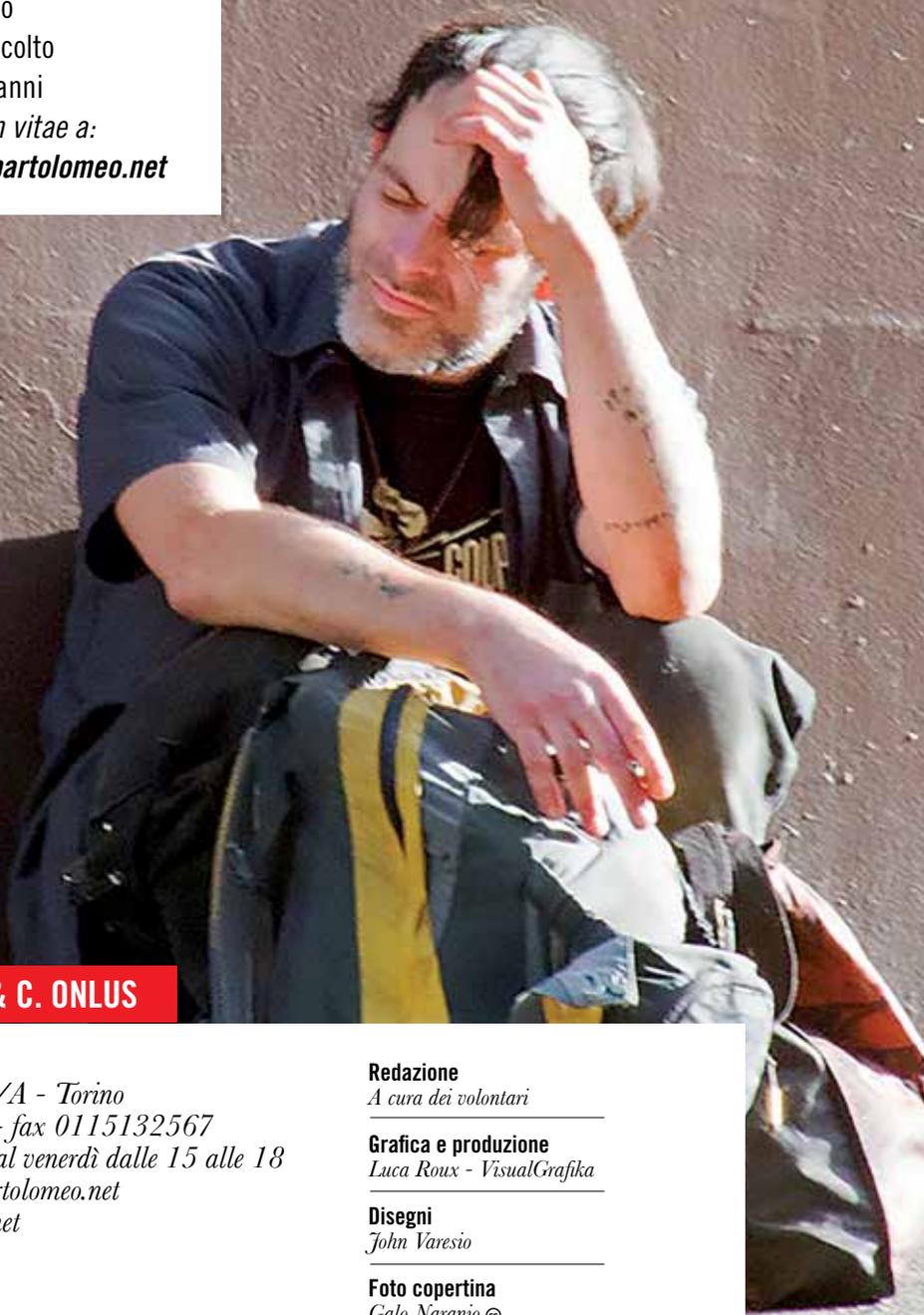
BARTOLOMEO & C. CERCA NUOVI VOLONTARI

Requisiti richiesti:

- :: Disponibilità
- :: Spirito di servizio
- :: Attitudine all'ascolto
- :: Età minima 24 anni

Inviare curriculum vitae a:

bartolomeoc@bartolomeo.net



BARTOLOMEO & C. ONLUS

Sede

*via Camerana 10/A - Torino
tel. 011534854 - fax 0115132567
orario: dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18
bartolomeoc@bartolomeo.net
www.bartolomeo.net
www.liavaresio.it*

Presidente

Marco Gremo

Redazione

A cura dei volontari

Grafica e produzione

Luca Roux - VisualGrafika

Disegni

John Varesio

Foto copertina

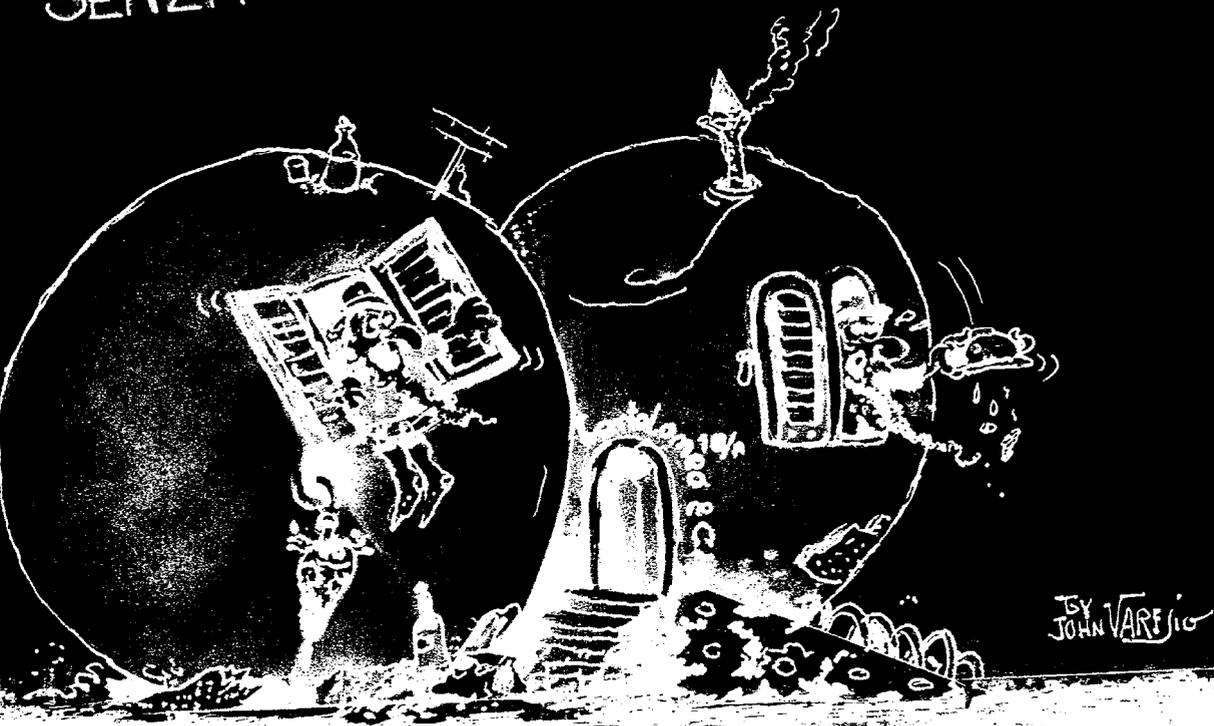
Galo Naranjo ©

La riproduzione (anche parziale) è vietata.

bartolomeo & C.

Associazione fondata da Lia Varesio

LA CASA DI CHI È
SENZA CASA



BARTOLOMEO & C. ONLUS

via Camerana 10/A - Torino
tel. 011534854 - fax 0115132567
orario: dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18
bartolomeoec@bartolomeo.net
www.bartolomeo.net

LA CASA DI CHI È
SENZA CASA